

Croce Rossa nel Ticino

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **86 (1977)**

Heft 1

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

«Fate del bene a quanti più potete e vi seguirà tanto più spesso d'incontrare dei visi che vi mettono allegria»



1901-1976: la sezione di Bellinzona della CRS e i suoi 75 anni di intensa attività

Alla presenza di oltre una trentina di invitati (rappresentanti degli organi centrali della CRS, autorità e collaboratori della sezione CR di Bellinzona) ha avuto luogo, lo scorso mese di novembre, la cerimonia commemorativa in occasione del 75.esimo di fondazione della sezione di Bellinzona della Croce Rossa.

Ha introdotto la serata il signor Salvatore Bernasconi, vice presidente della locale sezione, il quale ha dato il benvenuto agli ospiti e ha sottolineato brevemente l'ambito traguardo della sezione. Frasi di gratitudine e di lode sono state espresse dal P. D. dottor Luciano Bolzani, membro del Comitato centrale della Croce Rossa svizzera, il quale ha tra l'altro sottolineato

l'operosità silenziosa ma produttiva del presidente della sezione CR di Bellinzona, signor Renato Lotti. Ha pure preso la parola il professor Marco Zanetti, presidente del consiglio comunale di Bellinzona, il quale ha rilevato l'attività altamente umanitaria della Croce Rossa, ed ha espresso l'augurio affinché essa possa mettere sempre a disposizione della popolazione tutta, la sua opera.

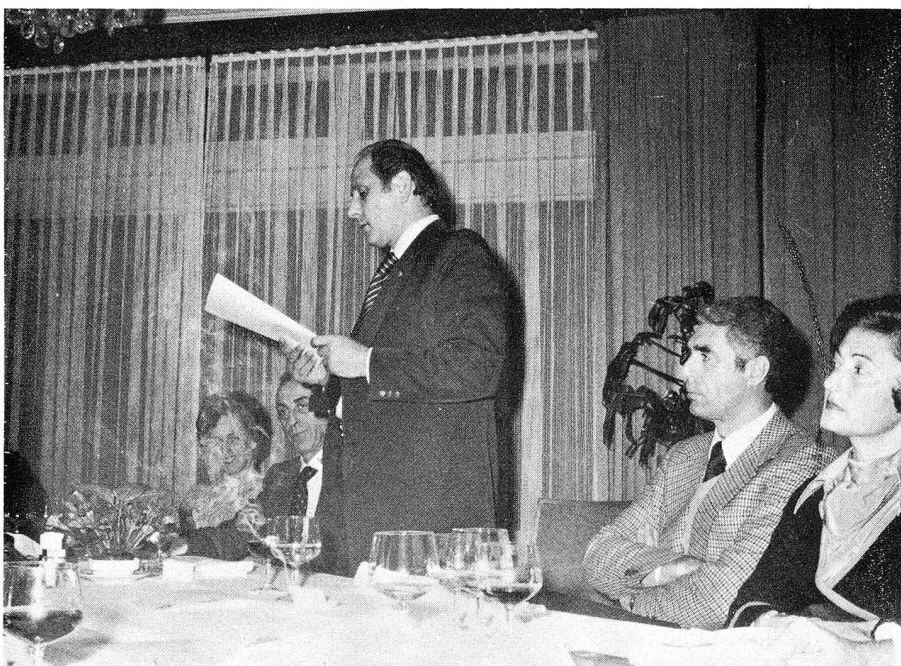
Il lungo periodo di storia sezionale è stato riassunto in un'accurata relazione presentata dal presidente signor Lotti.

Trascriviamo parzialmente (per ragioni di spazio) il testo commemorativo, che ci rende partecipi di 75 anni di intensa attività.

Coraggioso inizio

Nel mese di settembre del 1901, settantacinque anni or sono quindi, veniva fondata nella città turrita, una sezione della Croce Rossa svizzera.

L'idea di dotare Bellinzona di un sodalizio del genere nacque nella fervida mente dell'allora quarantenne dottor Federico Pedotti, ufficiale superiore delle truppe sanitarie, che a quell'epoca faceva parte, quale membro, del Consiglio di Sorveglianza del Servizio Sanitario Volontario, e che pertanto aveva molte occasioni d'incontrarsi, a Berna, con i maggiori responsabili della più importante istituzione umanitaria nazionale, la Croce Rossa svizzera appunto. Egli rappresentò per molti anni il



Il presidente della sezione di Bellinzona della Croce Rossa, signor Renato Lotti, legge il testo commemorativo redatto in occasione della ricorrenza del 75.esimo di fondazione della locale sezione della Croce Rossa svizzera. Sullo sfondo la signora Lidia Speziali, rappresentante la sezione di Locarno della CR, il P. D. dottor Luciano Bolzani, membro del Comitato centrale della Croce Rossa svizzera. In primo piano la signora Georgette Torricelli, membro della Commissione nazionale delle Sezioni, il professor Marco Zanetti, presidente del Consiglio comunale di Bellinzona.

Foto S. Nova

Governo della Confederazione nel citato Consiglio, assieme al col. Mürset, medico capo dell'armata, e al col. Morin, un altro sanitario non altrimenti identificato. Voluto dalle Autorità federali, il menzionato Consiglio di Sorveglianza fungeva da organo di coordinamento fra le tre massime associazioni assistenziali svizzere – la Croce Rossa, l'unione dei Samaritani e la Società dei militi sanitari – che nel detto Consiglio, presieduto dal medico in capo dell'esercito, erano equamente rappresentate.

L'inizio dell'attività della sezione CR di Bellinzona fu assai modesto: infatti, nel 1901 essa contava a mala pena una trentina di soci e aveva in cassa un migliaio di franchi ottenuti grazie a una sottoscrizione popolare. Ma fra i suoi membri c'era molto entusiasmo, entusiasmo che convinse l'intraprendente medico (sette anni dopo egli sarebbe diventato anche Presidente dell'Ospedale San Giovanni, e nel 1918 sindaco di Bellinzona) a organizzare in città il primo corso per Samaritani, il quale, durato diciassette lezioni, ottenne un insperato successo, secondo quanto riferiscono le cronache del tempo.

I primi 25 anni

Fu durante la prima guerra mondiale, quella che Papa Benedetto XV definì «l'inutile strage», che la sezione della Croce Rossa di Bellinzona seppe dimostrare la propria vitalità e la sua perfetta organizzazione, aderendo con notevoli contributi alle diverse azioni di umana solidarietà promosse dagli organi centrali di Berna a favore dei prigionieri, dei profughi, dei feriti, delle vedove e degli orfani d'ogni nazionalità, razza e idioma.

Un'azione di marca prettamente locale, molto apprezzata dalla popolazione in quel tormentato periodo (1914-1918), fu pure quella promossa da un generoso manipolo di gentili signore e signorine, sotto il nome di «Pro Militi», azione che aveva come scopo l'aiuto a – ticinesi e confederati – che sotto le armi, difendevano la Patria e le sue irrinunciabili libertà e neutralità.

Nel 1920, cessata la guerra con la firma dell'armistizio fra gli ex belligeranti, la Croce Rossa bellinzonese salutò con piacere il nascere della locale Sezione dei Samaritani svizzeri e della gemella Croce Verde. In tal modo, esonerata dall'impegno di organizzare i corsi per samaritani, la sezione CR di Bellinzona, approfittando degli anni di tregua consacrati nell'ottobre del 1925 con la firma del Patto di Locarno, riorganizzò i propri quadri in vista dei festeggiamenti che si vollero indire per degnamente celebrare il Venticinquesimo di Fondazione; essi ebbero luogo il 10 ottobre 1926, e furono diretti dal dottor Emilio Sacchi, presidente d'una Commissione speciale all'uopo nominata.

Plauso e riconoscenza

Fu una manifestazione di grande rilievo, alla quale parteciparono con il Segretario centrale col. med. Ischer, l'on. Consigliere di Stato Cesare Mazza, l'on. Sindaco avv. Arnaldo Bolla, il vegliardo dott. Giorgio Casella, e numerosi medici, primi tra i quali, con il presidente Pedotti, il vice presidente dott. Felice Pagnamenta coi colleghi dott. Sacchi, dott. Silvio Bruni e dott. Peppo Casella. Mancavano all'appello poiché passati a miglior vita i dott. Lucindo Antognini ed Eugenio Bonzanigo, nonché numerosi tra coloro che formarono, nel 1901, il volonteroso gruppo di fondatori. La manifestazione fu anche l'occasione propizia per fare il bilancio di cinque lustri di un'attività intensa e sentita a favore dei sofferenti, conformemente alle direttive degli organi centrali, i quali, per l'occasione, esternarono al Comitato della Sezione, sincere parole di plauso e riconoscenza. Ragione per cui meritatissimi furono i diplomi e le medaglie di benemerenzia assegnati ai medici citati e ai superstiti soci fondatori: Feliciano Nimis, Pietro Paggi, Augusto Pizzi, Arturo Buzzi, Carlo Beretta, Demetrio Pizzigaglia, Francesco Mäder, Fabiano Lauck, Celeste Delcò; inoltre, il dott. Federico Pedotti venne nominato presidente onorario e benché sessantacinquenne, non ritenne di rinunciare alla presidenza effettiva e pertanto continuò a reggere le sorti del sodalizio fino al giorno della sua morte, avvenuta nel marzo 1937. Al popolare medico è legata anche la fondazione del «Dispensario antitubercolare di Bellinzona e Valli». Infatti, nel corso di una seduta del Comitato, svoltasi nel luglio 1927, venne deciso di aprire in città una provvida istituzione del genere e di affidarne la direzione al dott. Peppo Casella, allora segretario sezionale. Le pratiche durarono sei mesi, e nel gennaio del 1928 il «Dispensario» poté essere inaugurato. Facevano parte del Comitato di allora, oltre a Pedotti, Pagnamenta e Casella, le maestre Angeletta Camponovo e Cornelia Tanner, la signorina Resy Stoffel, i signori Feliciano Nimis e il maestro Pietro Montalbetti; revisori erano: il prof. Domenico Lucchini e la signorina maestra Tullia Tamò, l'unica superstita.

I mutamenti degli anni 40

Ai primi del 1937, quando sull'orizzonte si erano già affacciate le prime nubi poco rassicuranti per i propositi di egemonia tedesca, anzi nazi-fascista sul fronte europeo, la sezione veniva privata dell'amato Presidente. Era il 31 marzo 1937. La scomparsa del dott. Federico Pedotti costituì per la Croce Rossa di Bellinzona una grave perdita, e il Comitato sezionale da lui presieduto per ben trentasei anni ne risentì parecchio, anche perché non gli fu facile trovare immediatamente chi fosse

disposto a sostituire l'indimenticabile medico.

Il 10 giugno dello stesso anno veniva eletto a nuovo presidente il dott. Piero Respini, mentre il dott. Pagnamenta rimaneva al suo posto di vice. Le signorine Cornelia Tanner, Resy Stoffel, il maestro Pietro Montalbetti venivano confermati, mentre entravano a far parte del Comitato, in sostituzione dei quattro membri dimissionari, le signorine Silvia Conti, Gina Casella e i signori avv. Aldo Pedotti e Giuseppe Barberis. Quest'ultimo assumeva la carica di segretario.

Il dott. Piero Respini rimaneva a capo della Croce Rossa bellinzonese soltanto due anni; infatti, avendo trasferito il proprio domicilio a Cevio, ai primi di giugno del 1939, veniva rimpiazzato dal dott. Guido Antognini. Di breve durata fu pure il periodo di presidenza dell'allora primario di medicina dell'Ospedale San Giovanni: un anno e mezzo.

Il 7 gennaio 1941, quando già da sedici mesi gli eserciti delle nazioni alleate erano in guerra per domare la sete di potere di Hitler, alla testa della locale umanitaria Istituzione veniva chiamato il dott. Felice Pagnamenta, da trentanove anni vice presidente del sodalizio, vale a dire vice presidente dalla fondazione. Non fu facile convincere il modesto quanto valente medico ad accettare l'onore e l'onere della carica, ma finalmente, i membri del Comitato riuscirono nel loro intento e poterono così continuare a svolgere quell'immenso lavoro che le molteplici azioni intraprese appena iniziata la guerra, richiedeva.

Popolazione sensibilizzata da azioni concrete

Qualcuno ricorderà l'opera della «Pro Militi» e non dimenticherà le ansie e le soddisfazioni di quelle signore e signorine incaricate della raccolta dei capi di biancheria destinati ai soldati sotto le armi. Un solo dato: dal mese di ottobre 1939 al 31 dicembre 1940 furono spediti alle diverse Unità, ben 12 640 capi di biancheria confezionati non solo dalle donne della regione, ma anche dalle allieve delle scuole che facevano a gara a produrre in serie: polsini guanti, calze, sciarpe, ecc.

L'azione indumentaria era una fra le tante che si appaivano sempre con quella intesa a sensibilizzare l'opinione pubblica affinché comprendesse le difficoltà dell'ora e continuasse a essere generosa: occorrevano i mezzi per aiutare i nostri soldati che da mesi in grigioverde non potevano provvedere alle rispettive famiglie; occorrevano i mezzi per assistere i rifugiati, per organizzare i servizi di ricerca dei prigionieri e dei dispersi delle vicine nazioni in guerra, e per finanziare altri importanti interventi richiesti dall'eccezionalità dei tempi.

Sensibilizzazione dell'opinione pubblica, propaganda, raccolta di danaro e di indu-

menti costituivano soltanto una parte dell'attività straordinaria della Croce Rossa locale, la quale doveva pure occuparsi di altri problemi, come quello della formazione dei quadri in vista di un'eventuale evacuazione militare della popolazione cittadina, curando in modo speciale il reclutamento di infermiere e di samaritane libere da impegni particolari e non soggette al servizio complementare. A tutto ciò provvedeva un Segretariato che aveva sede in alcuni locali della Posta vecchia; esso, nel gennaio 1941 dovette inoltre curare le pratiche per la fondazione, in città, di una sezione di Samaritane, e organizzare un ciclo di conferenze aventi come tema la trasfusione di sangue ai militi, due problemi molto cari e sentiti dal presidente dott. Felice Pagnamenta, il cui cuore generoso cessava di battere all'alba del 9 marzo 1944, qualche ora dopo che le sirene avevano finito di annunciare con le loro laceranti urla, la cessazione dell'alarme aereo.

In mattinata, tramite la radio e la stampa si veniva a sapere che, nella notte, le superfortezze volanti anglo-americane avevano bombardato Milano, facendo più di mille morti e causando ingentissimi danni alla città, con il preciso intento di fiaccare la resistenza delle popolazioni dell'Italia settentrionale, in vista della progettata occupazione militare alleata di tutta la Penisola. In momenti come quelli il Comitato della Croce Rossa bellinzonese, d'accordo con gli organi centrali, provvedeva immediatamente senza tante formalità a sostituire l'ottimo medico scomparso, con la persona di colui che fin dall'inizio del conflitto era stato chiamato a ricoprire la carica di «Presidente di

guerra», cioè il signor Silvietto Molo, che allora aveva cinquantasette anni.

La tragica ora dei profughi

Il signor Silvietto Molo veniva regolarmente eletto alla presidenza della CR sezione di Bellinzona, il 12 giugno dello stesso anno, in occasione di un'assemblea straordinaria; nel contempo, si decideva la completazione del Comitato, chiamando a far parte dello stesso, la signora Erna Pagnamenta, vedova del compianto dottore, e il signor Mario Musso, delegato della Croce Rossa svizzera per le vittime della guerra in Italia.

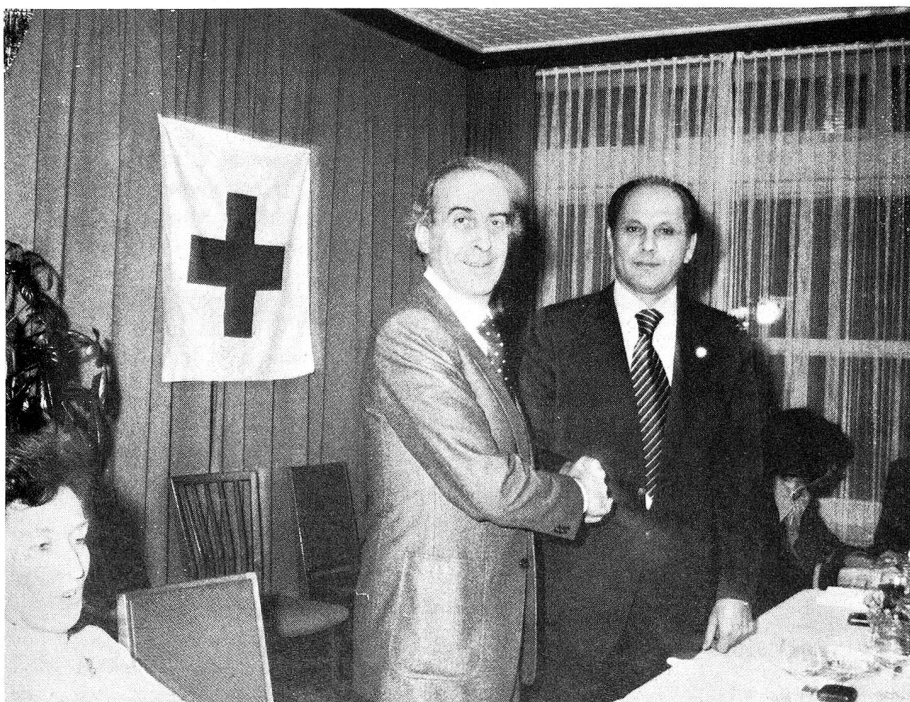
Per la tempestiva e felice sostituzione del dirigente in capo dell'umanitario sodalizio, quest'ultimo poteva continuare la propria attività senza accusare scosse, anzi era costretto a intensificarla per l'evoltersi della situazione di quella guerra sul fronte italiano che nell'aprile 1945 avrebbe visto le truppe anglo-americane giungere al confine di Ponte Chiasso e prendere possesso dello stesso. Era la tragica ora dei profughi che a centinaia e centinaia l'avversa sorte spingeva verso il nord in cerca di un asilo, di un aiuto, di un tetto, di quella che fu chiamata... l'ultima speranza; essi la ottennero grazie alla Croce Rossa, rappresentata anche a Bellinzona da un numeroso stuolo di signore e signorine tutta comprensione e generosità, alcune delle quali ancora sulla breccia. A queste gentili assertrici dei principi di Henry Dunant, che sono state le preziose collaboratrici del presidente Molo, è doveroso un particolare ringraziamento, anche perché si sono prestate a dare l'avvio a nuove azioni come quella particolarmente importante del centro trasfusione sangue, affi-

dato oggi alla direzione tecnica dell'egregio dott. Vincenzo Tatti, primario di medicina dell'Ospedale San Giovanni.

Futuro tutto aperto

All'inizio del 1975 il signor Silvietto Molo rassegnava le dimissioni dalla carica di Presidente, per ragioni di salute. L'Assemblea generale svoltasi il 25 aprile dello stesso anno, lo eleggeva all'unanimità Presidente onorario non senza aver espresso a Lui e alla sua gentile consorte signora Amelia, tuttora membro del comitato, i sentimenti della più sincera gratitudine, per aver dato entrambi in prima persona, agli ideali della Croce Rossa bellinzonese, quasi mezzo secolo di intensa e disinteressata attività. Attività che continua sotto la presidenza del signor Lotti, e che può essere sintetizzata oltre che al potenziamento del Servizio di trasfusione del sangue, all'organizzazione di corsi per ausiliarie d'ospedale, al perfetto funzionamento del Servizio sociale in favore delle famiglie bisognose, grazie anche alla collaborazione della Centrale del materiale di Wabern e di altri enti assistenziali. A complemento di ciò vanno ricordate le gite degli anziani e degli invalidi con il «Torpedone dell'amicizia», l'«Azione di Natale», la «Colletta di maggio»; altra attività di rilievo è quella simpaticamente chiamata «Servizio trasporti», servizio rappresentato dalla messa in circolazione di una vettura caravan di proprietà della Sezione e recante il simbolo della Croce Rossa.

Giunta dunque al suo settantacinquesimo compleanno, la locale umanitaria sezione non ha esaurito il suo compito, anche come sodalizio per opere di pace. «Fate del bene a quanti più potete e vi seguirà tanto più spesso d'incontrare dei visi che vi mettano allegria» (Manzoni); con questo passaggio assai significativo, citato dal presidente della CR bellinzonese signor Lotti, la locale sezione continuerà a lottare per prevenire e combattere i mali sociali, per diffondere la comprensione della salute, per alleviare il dolore. Essa, insomma, persevererà nel vero spirito della Croce Rossa, che è quello di una solidarietà civile, di una cooperazione libera e interessata a tutte le opere buone e imparziali, vincolate al fraterno amore. ■



Il P. D. dottor Bolzani, delegato del presidente della CRS professor Hans Haug, si congratula con il presidente signor Lotti per la sua spesso silenziosa ma produttiva attività in seno alla sezione CR die Bellinzona.

Foto S. Nova

Preventivo 1977 della Croce Rossa svizzera: 43 milioni di spese per gli impegni nazionali

Notizia di carattere finanziario per l'anno in corso: la Croce Rossa svizzera prevede di impiegare 43 milioni di franchi per la realizzazione dei suoi compiti a livello nazionale, ossia nel campo del servizio di trasfusione del sangue, delle cure professionali e non professionali agli ammalati,

del lavoro sociale e dell'aiuto d'urgenza. Il preventivo 1977 della CRS è stato approvato dal Consiglio direttivo durante la seduta dell'11 novembre 1976; sebbene le attività che la CRS affronta, aumentino di anno in anno, sono state necessarie delle limitazioni finanziarie.

Nel preventivo non figurano le opere di soccorso internazionale della CRS, che nel 1975 ammontavano a 15 milioni di franchi. Questi interventi all'estero, effettivamente sono imprevedibili, e le possibilità di intraprenderli dipendono in linea di massima dalle risorse disponibili. ■

Nei Friuli 40 alloggi per un inverno al caldo



Nonostante le avverse condizioni atmosferiche e le ripetute scosse sismiche succedute a quelle fatali del 6 maggio 1976, i lavori per la costruzione di alloggi ai terremotati non hanno subito interruzioni e la realizzazione di queste dimore ha rispettato fedelmente il programma. Ci riferiamo alle case costruite dal Corpo svizzero di soccorso in caso di catastrofe all'estero e dalla Croce Rossa svizzera, per gli abitanti di Subit e Cancellier, due frazioni di Attimis. Per festeggiare il ferragosto edilizio, si sono riuniti a Subit il presidente del Corpo svizzero di soccorso, dottor Artur Bill, la signorina Ginette Bura in rappresentanza della Croce Rossa svizzera, il presidente della provincia, avvocato Vinicio Turello, il sindaco di Attimis e altre rappresentanze delle autorità, nonché tutti i tecnici e le maestranze italiane e svizzere che hanno partecipato alla realizzazione dell'opera.

Parecchi abitanti dei due paesi infatti, hanno potuto, alla fine di novembre, alloggiare in queste nuove abitazioni da più parti ritenute «solide e sicure». È stato studiato un sistema di costruzione industrializzato che, pur mantenendo nel limite del possibile le strutture architettoniche della zona, ha permesso di realizzare in soli 3 mesi, circa 40 appartamenti.

L'iniziativa del Corpo svizzero di soccorso in caso di catastrofe e della Croce Rossa svizzera è stata giudicata dalle autorità locali «la più organica e tempestiva per la ricostruzione del Friuli», e ciò è stato reso possibile, come è noto, grazie al concorso della popolazione svizzera, la quale ha risposto con generosità all'invito lanciato dalle opere assistenziali in favore del Friuli. ■

Squarcio di case in fase di costruzione e ultimate poi a fine novembre 1976 per gli abitanti di Subit e Cancellier.

Foto A. Bill